

Alfonso a Ferrara. Venne poi fatto a gl'Imperiali dopo molte fatiche di prendere per assalto la Rocca di Monfelice colla strage di tutto quel presidio. Ma da lì innanzi convenne a i Collegati pensar più alla difesa propria, che all'offesa altrui. Mentre il Duca di Ferrara attendeva a premunirsi contra dell'Armata Pontificia in Romagna, un maggiore inaspettato incendio divampò in altra parte; perciocchè avendo gli Ufiziali del Papa intelligenza in Modena co i Conti Francesco Maria e Gherardo de' Rangoni, appena comparvero a Castelfranco, che questa Città mandò loro le chiavi, di maniera che v'entrarono pacificamente la notte precedente al dì 19. d'Agosto; e la Cittadella tardò poco a capitolare anch'essa. Impadronironsi poscia di Carpi, di San Felice, e del Finale, e portarono la guerra fin presso a Ferrara colla sola separazione del ramo del Pò, che allora scorrea presso di quella Città. Ad animar maggiormente l'armi Pontificie ci mancava la persona dello stesso guerriero *Papa Giulio*; ed egli non lasciò di comparire a Bologna, nel dì 22. di Settembre. Nel qual mentre i Veneziani per terra e per Pò fecero aspra guerra nel Polesine e Ferrarese al Duca Alfonso, il quale intrepidamente or qua or là scorrendo, studiò di sostenersi in mezzo a tante tempeste. Tali doglianze poi fece *Massimiliano Cesare* col Papa per l'occupazione di Modena Città dell'Imperio, che Giulio s'indusse a depositarla in mano di lui nel dì 31. di Gennaio del seguente Anno, con patto di non restituirla al Duca Alfonso, e che intanto si esaminasse a chi essa dovesse appartenere. Era finquì stato prigioniero in Venezia *Francesco Gonzaga* Marchese di Mantova. V'ha chi scrive, che per le minacce del Sultano de' Turchi, guadagnato da i Mantovani, o dal Re di Francia, fu messo in libertà. Tuttavia par più probabile, che ciò avvenisse per l'interposizione di *Papa Giulio*, e per li saggi riflessi del Senato Veneto; avendo essi conosciuto, quanto potesse lor giovare il tirar questo Principe nel lor partito in circostanze di tanto rilievo. La verità si è, ch'egli nel dì 30. di Luglio non solamente uscì di prigione, ma fu anche rimesso in grazia de' Veneziani; e il Papa, che avea privato il Duca Alfonso del grado di Gonfalonier della Chiesa, conferì questa Dignità allo stesso Marchese nel dì 3. d'Ottobre, come costa dalla sua Bolla presso il Duca *Mont (a)*. Così quel Principe sposò anch'egli, (almeno in apparenza) gl'interessi del Papa e de' Veneziani: nel che nondimeno si comportò dipoi con molta saviezza.

(a) Du-  
Mont Corp.  
Diplomat.

DAPPOICHE' colla partenza dello Sciomonte e del Duca di Ferrara l'esercito di Massimiliano si trovò troppo snervato in paragone del Veneto, prese la risoluzione di ritirarsi a Verona, e di abbandonar Vicenza, che